



| | | | |
|--|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 adottato da

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

(in seguito, per brevità, “Consorzio” o “Ente”)

| STORICO DELLE MODIFICHE | | |
|-------------------------|----------|--|
| Rev. | Data | Descrizione della modifica |
| 0 | | Prima stesura |
| 1 | 07/2018 | Recepimento modifiche art. 25-duodecies; introduzione art. 25-terdecies e adeguamento alla L.179/17 (tutela del segnalante); Iter approvazione dei documenti allegati al MOG |
| 2 | 31.01.19 | Revisione dell’iter di aggiornamento delle procedure allegate al MOG |
| | | |
| APPROVAZIONE | | |
| Rev. | Data | |
| 0 | 24.11.17 | Consiglio di amministrazione - Delibera n. 31/2017 |
| 1 | 06.11.18 | Consiglio di amministrazione - Delibera n. 50/2018 |
| 2 | 31.01.19 | Consiglio di amministrazione - Delibera n. 56/2019 |
| | | |

| | | | |
|--|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

INDICE

PARTE GENERALE

| | | |
|----------|--|------------|
| 1 | INTRODUZIONE..... | 3 |
| 2 | DESCRIZIONE DEL CONSORZIO..... | 14 |
| 3 | ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO..... | 18 |
| 4 | PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE AREE DI ATTIVITA' A RISCHIO | 211 |
| 5 | ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO | 222 |
| 6 | RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI | 277 |
| 7 | ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI | 288 |
| 8 | SISTEMA DISCIPLINARE | 29 |
| 9 | FORMAZIONE DEL PERSONALE | 322 |


PARTE SPECIALE

ALLEGATI:

- **CODICE ETICO**
- **STATUTO**
- **PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI E LA TUTELA DEL SEGNALANTE**
- **ELENCO PROCEDURE DEL SISTEMA DI GESTIONE INTERNO**

COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL MODELLO I SEGUENTI DOCUMENTI:

- **DESCRIZIONE DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE (POV)**
- **DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI (DVR)**
- **REGOLAMENTI CONSORTILI**
- **DELEGHE, PROCURE E POTERI DI FIRMA**

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

1 INTRODUZIONE

Il Decreto Legislativo n. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300, in data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto legislativo n. 231 (di seguito denominato il "Decreto"), entrato in vigore il 4 luglio 2001, con il quale il Legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle quali l'Italia aveva già da tempo aderito. In particolare, si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri, e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Decreto, recante "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (dipendente da reato) a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc., di seguito denominati "enti") per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio:


- (i) Da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi;
- (ii) Da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. La responsabilità dell'ente si aggiunge a quella della persona fisica, che ha commesso materialmente il reato.

La previsione della responsabilità amministrativa di cui al Decreto coinvolge, nella repressione degli illeciti derivanti da reato ivi espressamente previsti, gli enti che abbiano tratto interesse e/o vantaggio dalla commissione del reato.

Tra le sanzioni irrogabili, quelle certamente più gravose per l'ente sono rappresentate dalle misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. La suddetta responsabilità si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per la loro repressione non proceda lo Stato del luogo in cui siano stati commessi.

Il Decreto, nella sua stesura originaria, elencava, tra i reati dalla cui commissione è fatta derivare la responsabilità amministrativa degli enti, esclusivamente quelli di corruzione e concussione (art. 25) e di indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 24): Più precisamente, si riportano qui di seguito i reati presupposto ab origine previsti:

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*bis* c.p.);
- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*ter* c.p.)

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Concussione, corruzione, istigazione alla corruzione di membri e funzionari della C.E.E. o di altri stati esteri (art. 322-bis c.p.);
- Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 2° comma, n. 1 c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.).


Successivamente, l'art. 6 d.l. 25 settembre 2001 n. 350, recante «disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro, in materia di tassazione dei redditi di natura finanziaria, di emersione di attività detenute all'estero, di cartolarizzazione e di altre operazioni finanziarie», convertito dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, ha inserito nel novero dei reati presupposto previsti dal Decreto, attraverso l'art. 25-bis, i seguenti ulteriori reati:

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede. (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati. (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.).

In seguito, nell'ambito della riforma del diritto societario, l'art. 3 del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61, recante «Disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali, a norma dell'art. 11 della legge 3 ottobre 2001, n. 366», entrato in vigore il 16 aprile 2002, ha introdotto nel Decreto l'art. 25-ter, che ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione dei reati societari, modificati dallo stesso Decreto n. 61/2002:

- False comunicazioni sociali (art. 2621 cod. civ.);
- False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cod. civ.);
- Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione (art. 2624 cod. civ.), successivamente abrogato ad opera del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39;
- Impedito controllo (art. 2625 cod. civ.)¹;
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 cod. civ.);

¹ la fattispecie in esame, a seguito della modifica apportata dall'art. 37 comma 35, lettera a), del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, si riferisce, attualmente, allo svolgimento delle sole attività di controllo e non più a quelle di revisione che sono state riprese all'art.29

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 cod. civ.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 cod. civ.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 cod. civ.);
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 cod. civ.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 cod. civ.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 cod. civ.);
- Aggiotaggio (art. 2637 cod. civ.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 cod. civ.).

La legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha abrogato la fattispecie di cui all'art. 2623 c.c. ("falso in prospetto") e contestualmente ha inserito tale reato all'interno del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (art. 173-bis).


In seguito alla citata traslazione, il reato non è più compreso nel novero delle fattispecie autonomamente rilevanti ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 231/01, come precedentemente previsto dall'art. 3 del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61.

Le falsità nei prospetti informativi e negli altri documenti richiamanti dall'abrogato art. 2623 c.c. possono, peraltro, ora assumere rilevanza quali "false comunicazioni sociali" di cui agli artt. 2621 e 2622 c.c., qualora ne ricorrano tutti i presupposti richiesti da tali articoli.

L'art. 3 della legge del 14 gennaio 2003 n. 7 (ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno) ha inserito nel D. Lgs. n. 231/01, l'art. 25-quater, il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione dei "delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico" – associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.); assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.); arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.); addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.); condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.); attentato per finalità di terrorismo o di eversione (art. 280 c.p.); atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.); sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.); istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.); misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica (art. 1 d.l. 15.12.1979, n. 265 conv. con l. 6.2.1980, n. 15) – nonché dei delitti "che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999".

L'art. 5 della legge 11 agosto 2003 n. 228, recante "Misure contro la tratta delle persone" ha inserito nel D.Lgs. n. 231/01, l'art. 25-quinquies (delitti contro la personalità individuale) – riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.); pornografia minorile (art. 600-ter c.p.); detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.); pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.); tratta di persone (art. 601 c.p.); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.) – il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione degli specifici delitti contro la personalità individuale previsti dal codice penale ed ivi indicati.

L'art. 9 della legge del 18 aprile 2005 n. 62 "Reati di abuso di mercato" ha introdotto nel D.Lgs. n.231 l'art.25-sexies (Abusi di mercato), i seguenti reati presupposto: abuso di informazioni privilegiate (art. 184 d. lgs. n. 58 del 1998) e manipolazione del mercato (art. 185 d. lgs. n. 58 del 1998).

| | | | |
|--|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

La legge 9 gennaio 2006, n. 7 (articolo 8) ha introdotto nel D.lgs. n.231 con l'art. 25-quater-1, quale reato presupposto "Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili" (art. 583-bis c.p.).

La legge 3 agosto 2007, n.123 (articolo 9) ha introdotto nel D.lgs. n.231 l'art. 25 septies concernente gli illeciti amministrativi derivanti dai reati di omicidio colposo (art. 589 c.p.) e lesioni colpose gravi o gravissime (artt. 590 e 583 c.p.), commessi con violazione delle norme antinforturistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. Il citato art. 25 septies è stato successivamente modificato dall'art. 300 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, il quale, tra l'altro, indica all'art. 30 come comportamento esimente l'adozione di un modello organizzativo conforme ai sistemi di gestione per la sicurezza richiamati dall'articolo stesso.

L'articolo 63 comma 3 del D.lgs. n.231 del 21 novembre 2007 ha inserito nel D.lgs. n.231/01 l'articolo 25-octies che inserisce anche i reati di ricettazione (art. 648 c.p.), riciclaggio (art. 648-bis c.p.) e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).


In particolare tali reati (ad eccezione del reato di ricettazione) erano già rilevanti ai fini del D.lgs. 231 ma esclusivamente se realizzati a livello transnazionale (secondo l'articolo 10 della legge n.146 del 16 marzo 2006); a seguito dell'introduzione dell'art. 25-octies, i predetti reati divengono rilevanti anche su base nazionale.

Rimangono in vigore i rimanenti reati transnazionali relativi alla legge n.146 del 16 marzo 2006. per i casi di associazione a delinquere, di natura semplice o mafiosa, il riciclaggio e la tratta di emigrati.

Alle integrazioni sopra riportate, si devono aggiungere gli interventi legislativi intervenuti ad ampliare il novero dei reati presupposto della responsabilità degli enti: la legge 18 marzo 2008, n. 48 ha inserito nel Decreto l'art. 24 bis i delitti informatici e il trattamento illecito di dati.

A seguire con l. 15 luglio 2009, n. 94, recante «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica» è stato introdotto l'art. 24-ter concernente i delitti di criminalità organizzata: associazione a delinquere (art. 416 c.p.); riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.); tratta di persone (art. 601); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.); promozione, organizzazione, finanziamento etc. della immigrazione clandestina (art. 12 d. lgs. n. 286/98); associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.); scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.); sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.); associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 d. P.R. n. 309/90); produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 73 d. P.R. n. 309/90).

Dal canto suo, la l. 23 luglio 2009, n. 99 recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia», ha inserito l'art. 25-bis.1, rubricato "Delitti contro l'industria e il commercio", nel quale figurano quali reati presupposto della responsabilità dell'ente, le fattispecie di turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.); di illecita concorrenza con minaccia e violenza (art. 513 bis c.p.); di frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.); di frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.); di vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.); di vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.); di fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.); di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei protocolli agroalimentari (art. 517 quater c.p.). Inoltre, la medesima legge ha inserito nel corpo del d. lgs. n. 231/01 l'art. 25 novies, "delitti in materia di diritto d'autore", nel quale vengono ricomprese svariate violazioni in tema di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (artt. 171, 171 bis, 171 ter, 171 septies, 171 octies l. 22 aprile 1941, n. 633); la stessa legge ha viepiù emendato l'art. 25-bis d.lgs. n. 231/01, con l'inserimento

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

della lett. f-bis, per cui tra i reati presupposto figurano anche la “contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni” (art. 473 c.p.) e “introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi” (art. 474 c.p.) .

Ancora, la l. 3 agosto 2009, n. 116, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottato dalla Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e di procedura penale», ha inserito l’art. 25-decies (la cui numerazione originaria – art. 25 *novies* – è stata corretta ad opera del D. Lgs. 7 luglio 2011, n. 121), che prevede il delitto di “Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria” (cfr. art. 377 bis c.p.)

In data 7 Luglio 2011, a seguito dell’approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del Decreto Legislativo n. 121, che modifica il D. Lgs. 231/2001, la responsabilità amministrativa degli enti è stata estesa anche alla commissione di reati ambientali. Il governo italiano ha così recepito le direttive europee in merito ai danni ambientali che impongono di sanzionare penalmente le condotte illecite individuate dalla direttiva 2008/99 e di introdurre la responsabilità delle persone giuridiche. Nel provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, oltre alla direttiva 2008/99CE, viene recepita anche la 2009/123CEE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all’inquinamento. Nel D. Lgs. 231 è stato quindi inserito l’articolo Art. 25-undecies (Reati ambientali).

Le fattispecie di reato introdotte dal nuovo articolo, per le quali gli Enti possono essere chiamati a rispondere sono:


- Distruzione di specie animali o vegetali protette; deterioramento di habitat protetti;
- Tratta di specie in estinzione;
- Scarico acque reflue industriali;
- Rifiuti;
- Inquinamento di suolo, sottosuolo, acque;
- Emissioni in atmosfera
- Sostanze lesive dell’ozono;
- Inquinamento doloso e colposo provocato dalle navi alla qualità delle acque (scarichi di “sostanze inquinanti”).

Il D.Lgs. n. 109/2012 - pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2012 ed entrato in vigore il 9 Agosto 2012- amplia ulteriormente il catalogo dei reati che possono generare una responsabilità diretta dell'ente, inserendo nel D.Lgs. 231/01 l'art. 25-duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".

In particolare, il provvedimento di cui all’art.22 comma 12 bis del Testo unico sull’immigrazione, prevede delle ipotesi aggravanti in caso di impiego di cittadini stranieri il cui soggiorno sia irregolare nel caso in cui esso sia caratterizzato da “particolare sfruttamento”, ovvero:

- Vengano occupati irregolarmente più di tre lavoratori;
- Vengano occupati minori in età non lavorativa;
- Ricorrono le ipotesi di sfruttamento di cui all’articolo 603 bis del codice penale (“...l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro”)

La legge 6 novembre 2012, n.190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” interviene sul codice penale, principalmente:

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- attraverso alcune modifiche di sostanza degli artt. 317 c.p. (concussione), 318 c.p. (corruzione cosiddetta impropria) e 322 c.p. (istigazione alla corruzione);
- mediante introduzione di due nuove fattispecie delittuose agli artt. 319-quater c.p. (induzione indebita a dare o promettere utilità) e 346-bis (traffico di influenze illecite).

Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto anche i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25 (ora denominato: Reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione) introducendo il reato di "Induzione indebita a dare o promettere utilità" (art. 319-quater c.p.)
- Introduce alla nuova lettera s-bis dell'art. 25-ter il reato di "Corruzione tra privati", quanto alla sola condotta attiva del corruttore (art. 2635 co. 3 c.c.).

Il Decreto Legislativo 39 del 4 marzo 2014 "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile", interviene su codice penale principalmente attraverso:

- la modifica degli articoli 602-ter, 609-ter, 609-quinques, aumentandone le pene previste;
- l'introduzione dell'articolo 609-duodecies (circostanze aggravanti);
- l'introduzione dell'articolo 25bis nel DPR 313 del 14 novembre 2002 (certificato penale del casellario giudiziario richiesto dal datore di lavoro): richiede l'acquisizione del documento per le figure che svolgono attività con contatti diretti e regolari con minori.

Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto anche i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25-quinques (Delitti contro la personalità individuale) introducendo il reato di "Adescamento di minorenni" (art. 609-undecies c.p.)

La legge 186 del 15 dicembre 2014 "Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia di autoriciclaggio", interviene su codice penale principalmente attraverso:

- in relazione alle omesse dichiarazioni ex art. 4, co. 1 d.l. n. 167/1990, realizzate fino al 30 settembre 2014, la possibilità, entro il 30 settembre 2015, di una "collaborazione volontaria" che si sostanzia in una 'autodenuncia' e nel versamento all'Erario di quanto dovuto;
- l'inasprimento delle pene pecuniarie per i delitti di riciclaggio e reimpiego (articolo 648-bis e 648-ter);
- l'introduzione dell'articolo 648-ter (autoriciclaggio): l'obiettivo è punire chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.


Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto anche i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25-octies (Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio) introducendo il reato di "Autoriciclaggio" (art. 648-ter1 c.p.)

La legge 68 del 22 maggio 2015 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente", interviene su codice penale principalmente attraverso l'introduzione del Titolo VI-bis - Dei delitti contro l'ambiente, che inserisce una serie di nuovi articoli che trattano principalmente i temi di "Inquinamento ambientale", "Disastro ambientale", "Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività", "Impedimento al controllo" e le relative conseguenze.

Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25-undecies (Reati ambientali), con relative sanzioni, recependo gli articoli:
 - 452-bis "Inquinamento ambientale";

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- 452-quater “Disastro ambientale”;
- 452-quinques “Delitti colposi contro l'ambiente”;
- 452-sexies “Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività”;
- 727-bis “Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette”;
- 733-bis “Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto”.

La legge 69 del 27 maggio 2015 “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”, interviene attraverso la modifica di:

- la disciplina sanzionatoria in materia di delitti contro la pubblica amministrazione;
- concussione
- altri aspetti legati alla criminalità organizzata.

Inoltre interviene sul Codice Civile attraverso:

- la modifica dell'art. 2621 “False comunicazioni sociali”
- l'introduzione dell'art. 2621-bis “Fatti di lieve entità”;
- l'introduzione dell'art. 2621-ter “Non punibilità per particolare tenuità”;
- la modifica dell'art. 2622 “False comunicazioni sociali delle società quotate”.

Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25-ter (Reati societari), con relative sanzioni, recependo le modifiche gli articoli 2621 e 2622 e introducendo l'articolo 2621-bis del Codice Civile.

La legge n. 199 del 29 ottobre 2016 ha sostituito l'art.603-bis del Codice Penale definendo in modo chiaro l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro (c.d. Caporalato), attraverso la definizione dei reati relativi allo sfruttamento della manodopera in modo diretto o indiretto (tramite appalto a terzi di attività), definendo in modo chiaro i criteri di sfruttamento e rivedendo le pene applicate.


Riguardo al D.Lgs.231/2001, ha introdotto i seguenti cambiamenti:

- Ha modificato l'art.25-quinquies (Delitti contro la personalità individuale), aggiungendo questa nuova tipologia di reato, con le relative sanzioni applicabili.

Con la legge 11 dicembre 2016, n. 236, in vigore dal 7 gennaio 2017, è stato inserito nel codice penale l'art. 601-bis che punisce il traffico di organi prelevati da persona vivente, anche in relazione a chi ne organizza o pubblicizza i relativi viaggi ovvero diffonde, anche per via informatica, annunci tesi a tale scopo. E' stata inoltre estesa a tali nuove fattispecie, nonché a quelle (già vigenti) relative al traffico di organi di persone defunte (artt 22, commi 3 e 4, e 22-bis, comma 1, legge 1 aprile 1999, n. 91), la disciplina dell'associazione per delinquere di cui all'art 416 comma 6 c.p., che in materia di 231/01 ha impattato nell'art.24-ter.

Il Decreto Legislativo 15 marzo 2017, n. 38 “Attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato” ha introdotto le seguenti cambiamenti:

- Ha riformulato il delitto di corruzione tra privati di cui all'art. 2635 c.c.;
- Ha introdotto la nuova fattispecie di istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis);
- Ha previsto le pene accessorie per ambedue le fattispecie;

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- Ha modificato le sanzioni di cui al d.lgs. n. 231/2001 in tema di responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato.

Nel novembre del 2017 con la L. 161 del 17 ottobre 2017 viene modificato l'art. 25 duodecies del d.lgs. 231/01. In particolare l'art. 30 comma 4 della L. 161/2017, all'unico comma presente dell'art. 25 duodecies del d.lgs. 231/01 aggiunge ulteriori tre commi (1-bis, 1-ter e 1-quater), volti a sanzionare alcune condotte di immigrazione clandestina. Viene prevista una sanzione per gli Enti, nel cui interesse o vantaggio venga promosso, diretto, organizzato, finanziato o effettuato il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compiuti altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato italiano o di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente.

La responsabilità penale dell'ente, così come quella della persona fisica, sorge, tuttavia, solo laddove si verifichi, alternativamente, uno degli ulteriori presupposti di gravità previsti dall'art. 12 comma 3 del d.lgs. 286/1998: il fatto riguarda l'ingresso o la permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone; la persona trasportata è stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale; la persona trasportata è stata sottoposta a trattamento inumano o degradante per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale; il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti; gli autori del fatto hanno la disponibilità di armi o materie esplodenti.


Il 27 novembre 2017 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 20 novembre 2017, n. 167 con «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - Legge Europea 2017».

Il provvedimento amplia il catalogo dei reati presupposto del D.Lgs. 231/2001, inserendo l'articolo 25-terdecies rubricato «razzismo e xenofobia». L'articolo arriva a prevedere nel caso in cui l'Ente o una sua unità organizzativa sia stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei delitti previsti, la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3».

Il 29 dicembre 2017 entra in vigore la Legge 179 del 30 novembre 2017 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*, che introduce per la prima volta in maniera organica una disciplina sul *whistleblowing* ed inserisce regole restrittive sull'identità del segnalante, che non può mai essere rivelata.

L'introduzione della L. 179/17 “ha modificato l'art. 6 del d.lgs.231/01 introducendo i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater. In particolare il c. 2-bis prevede che i modelli di organizzazione debbano contenere:

- uno o più canali (nonché un canale alternativo con modalità informatiche) che consentano di presentare segnalazioni garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante;
- il divieto di ritorsioni o discriminazioni dirette o indirette nei confronti del segnalante;
- sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

Il D.Lgs. 21 del 01 marzo 2018, entrato in vigore il 6 aprile, contiene «Disposizioni di attuazione del principio di delega della riserva di codice nella materia penale a norma dell'articolo 1, comma 85, lettera q), della legge 23 giugno 2017, n. 103».

L'articolato normativo interviene dunque in più ambiti (tutela della persona, dell'ambiente, del sistema finanziario, reati di associazione di tipo mafioso e con finalità di terrorismo), abrogando disposizioni esterne al Codice penale e introducendone altre al suo interno.

In riferimento alla responsabilità degli enti, le novità riguardano la soppressione dell'articolo 3 della Legge 654/1975 (richiamato nell'articolo 25-terdecies del Decreto 231, "Razzismo e xenofobia"), dell'articolo 260 del D.Lgs. 152/2006 (richiamato invece nell'articolo 25-undecies, "Reati ambientali") e l'articolo 1 della L. 625/1979.

Inoltre, vengono modificati: l'articolo 601 del codice penale (Tratta di persone) introducendo pene per equipaggio, ufficiale e comandante di navi utilizzate per la tratta delle persone, l'articolo 601-bis (traffico di organi prelevati da persona vivente) introducendo pene per chi svolge opera di mediazione nel traffico di organi.

Le disposizioni abrogate non rimangono tuttavia prive di rilievo penale, poiché le medesime fattispecie vengono ora disciplinate all'interno del Codice: rispettivamente previste dai nuovi articoli 604-bis ("Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa"), 452-quaterdecies ("Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti") e dall'art. 270-bis.1.

Le disposizioni modificate impattano negli artt. 24-ter e 25 quinquies del D.lgs. 231/01.

Scopo e principi del Modello Organizzativo


Scopo del presente Modello Organizzativo è quello di costruire un sistema strutturato e organico di protocolli nonché di predisporre attività di controllo, da svolgersi anche in via preventiva (controllo ex ante), volto eliminare o quanto meno ridurre il rischio di commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal D.lgs. 231/2001.

Mediante l'individuazione delle "aree di attività a rischio" e la conseguente proceduralizzazione delle stesse, il Modello si propone la finalità di:

- Rafforzare la propria determinazione nel diffondere la cultura del rispetto delle regole e ribadire che ogni forma di comportamento illecito viene fortemente condannata dal Consorzio in quanto (anche nel caso in cui l'Ente fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) contraria, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etici cui l'Ente intende attenersi nell'espletamento della propria attività;
- Consentire al Consorzio, grazie a un'azione di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione di reati.
- Determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto del Consorzio nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito da cui può derivare non soltanto una responsabilità personale (sia essa di natura civile, penale, amministrativa, disciplinare) ma anche una responsabilità diretta in capo all'Ente.

Sotto un profilo metodologico, i criteri che reggono la costruzione e l'attuazione del Modello sono:

- La mappatura delle "aree di attività a rischio", vale a dire quelle attività nel cui ambito possono

| | | | |
|---|--|---------------|--------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

essere commessi reati;

- La previsione di specifici **protocolli** volti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- La specificazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- L'affidamento all'**Organismo di Vigilanza**, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e destinatario delle informazioni provenienti dalle strutture dell'Ente, di compiti di supervisione sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- L'adozione di un **sistema disciplinare**, idoneo a sanzionare la violazione delle misure indicate nel Modello;
- L'applicazione del **Codice Etico** che prevede l'insieme dei principi fondamentali di comportamento dell'Ente e dei propri dipendenti, amministratori e collaboratori nell'esercizio di tutte le attività;
- L'attività di **diffusione e formazione** a tutti i livelli delle regole comportamentali e dei protocolli istituiti.


L'art. 6 del D.lgs 231/2001 dispone che i modelli di organizzazione e gestione possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categorie, comunicati al Ministero della Giustizia ed approvati dallo stesso.

Per questo motivo, per la redazione del presente documento si è fatto riferimento alle "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001" proposte da CONFINDUSTRIA, secondo l'ultimo aggiornamento redatto in marzo 2014, approvato dal Ministro della Giustizia.

Metodo di lavoro seguito per la redazione del modello


Il modello organizzativo espresso nel presente documento è stato redatto utilizzando il seguente metodo di lavoro:

- Analisi dei documenti identificativi dell'Ente: statuto, deleghe e procure, organigrammi;
- Analisi dei documenti espressivi del funzionamento e controllo dell'Ente: procedure, Regolamenti vari;
- Interviste ai referenti di tutte le aree aziendali, con particolare approfondimento dei processi potenzialmente a rischio;
- Identificazione delle aree a rischio reato, con riferimento a tutti i reati previsti dal Decreto;
- Valutazione della gravità del rischio connesso, tenendo in considerazione le procedure ed i controlli già operativi nell'Ente;
- Identificazione delle modalità operative per prevenire, evitare o minimizzare l'accadimento dei reati, con definizione di specifici provvedimenti (protocolli);
- Condivisione dell'analisi rischi e protocolli con il Management; identificazioni delle aree a maggior rischio e conseguente stesura del Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.lgs 231/2001 e delle relative parti speciali
- Identificazione dell'Organismo di Vigilanza;
- Definizione delle attività formative rivolte ai destinatari del Modello Organizzativo;

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

Destinatari del presente Modello Organizzativo

Il modello organizzativo espresso nel presente documento, così come il Codice Etico, si applica a tutto il personale dipendente del Consorzio, agli amministratori, ai revisori ed a tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Ente, ivi compresi altri collaboratori e fornitori, per le misure e le prescrizioni pertinenti all'attività del Consorzio.

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

2 DESCRIZIONE DEL CONSORZIO

A seguito del riordino territoriale previsto dalla Legge regionale del 2 agosto 1984 e successive modifiche ed integrazioni, il **1 gennaio 1988** è stato istituito il **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale** (bacini del Santerno-Senio-Lamone-Marzeno e del Canale di Bonifica in destra di Reno), con **sede in Lugo**, risultante dall'accorpamento dei soppressi Consorzio di Bonifica Bassa Pianura Ravennate, con sede in Lugo e Consorzio di Brisighella - Bonifica Montana del Lamone e del Senio, con sede in Faenza, di parte del comprensorio del Consorzio della Bonifica Renana (vallata del Santerno), e, successivamente (1991), del soppresso Consorzio di Bonifica del Bacino dell'Alto Santerno, con sede in Firenzuola.

Il comprensorio del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale è venuto, quindi, ad assumere carattere di interregionalità, ricadendo nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Firenze, con un'estensione complessiva di circa 195.000 ettari.

Il Consorzio aveva anche competenza operativa esclusiva sul tratto emissario del Canale di bonifica in destra di Reno, che attraversava il comprensorio del Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale in Comune di Ravenna.

Successivamente, con l'entrata in vigore della L.R. Emilia-Romagna **24 aprile 2009**, n. 5, "**Ridelimitazione dei comprensori di bonifica e riordino dei consorzi**", il territorio regionale è stato suddiviso in otto comprensori in modo da costituire unità omogenee sotto il profilo idrografico ed idraulico. In ciascun comprensorio è stato istituito un nuovo consorzio di bonifica.

In conseguenza di quest'ultimo riordino operato dalla Regione Emilia Romagna, il preesistente Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale è confluito interamente nel nuovo Consorzio di bonifica, denominato anch'esso **Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale**, istituito nel comprensorio C6.


Il nuovo comprensorio C6 comprende anche una porzione di territorio – della superficie di 7.118 ettari – prima ricadente nel comprensorio del cessato Consorzio di bonifica della Romagna Centrale.

Attualmente il comprensorio consortile si estende per circa 200.000 ettari tra il Sillaro ad ovest, il Lamone a est, il Reno a nord e lo spartiacque del bacino idrografico a sud. Esso ricade nel territorio di cinque province - Ravenna (prevalente), Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Firenze - e di 35 Comuni.


Oggetto Sociale

Il Consorzio ha per oggetto le seguenti attività:

- 1- Difesa del suolo e di un equilibrato sviluppo del territorio, della tutela e della valorizzazione della produzione agricola, della provvista, della razionale utilizzazione delle risorse idriche a prevalente uso irriguo, della salvaguardia delle risorse naturali.
- 2- Sistemazione e al rinsaldamento delle pendici e dei versanti, al recupero delle zone franose e alla regimazione dei deflussi montani e collinari attraverso le opere di bonifica pubbliche o private obbligatorie;
- 3- Regolazione idraulica dei territori di pianura, alla protezione dalle acque di monte e allo scolo delle acque in eccesso, al fine di ridurre il rischio idraulico per gli immobili e salvaguardare l'integrità dell'ambiente attraverso il reticolo e le altre opere di bonifica;
- 4- Provvista, distribuzione e l'uso razionale delle risorse idriche a prevalente uso irriguo, nonché ad altri fini produttivi e ambientali che comportino la restituzione della risorsa e siano compatibili con le successive utilizzazioni secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

| | | | |
|--|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- 5- Formulare la proposta del programma poliennale di bonifica e di irrigazione, in coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di bacino;
- 6- Partecipare alle Conferenze di pianificazione per consentire all'amministrazione precedente l'acquisizione di dati ed informazioni relativi alla sicurezza idraulica del territorio per quanto di competenza nonché a collaborare alla individuazione di idonee soluzioni;
- 7- Esprimere un parere sulla compatibilità degli scarichi in relazione ai propri ricettori ai sensi dell'art. 4 della L.R. 4 del 2007 e relative direttive attuative, nonché a proporre all'Autorità competente gli interventi e le azioni necessari agli adeguamenti finalizzati a mantenere situazioni di sicurezza;
- 8- Progettare e realizzare delle opere di pubbliche di bonifica nonché di ogni altra opera pubblica che gli sia affidata e che, nell'ambito delle finalità di cui al comma 1 del presente articolo, sia di interesse del Comprensorio;
- 9- Esercizio, manutenzione e vigilanza delle opere e degli impianti di bonifica nonché delle relative opere infrastrutturali e di supporto;
- 10- Espletare ogni altra attività finalizzata alla riqualificazione idraulica del territorio in quanto connessa alle proprie finalità istituzionali;
- 11- Realizzare delle opere private rese obbligatorie dal programma poliennale di bonifica e di irrigazione;
- 12- Progettare e realizzare, su richiesta e a spese degli interessati, delle opere e degli interventi di competenza privata non obbligatorie, nonché alla manutenzione delle medesime, sempreché, in quest'ultimo caso, l'intervento presenti interesse ai fini della funzionalità delle opere pubbliche o comuni;
- 13- Collaborare con la protezione civile e le altre autorità preposte agli interventi di emergenza conseguenti a calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche anche attraverso la progettazione e la realizzazione degli interventi d'urgenza relativi alle opere di bonifica;
- 14- Regolamentare a derivazione di acqua ad uso irriguo ed alla conseguente regolazione delle utenze di acqua relativamente alla rete di bonifica per gli usi irrigui nonché nei corsi d'acqua naturali concessi in uso dalla Regione per il vettoriamento, di cui all'art 42 comma 3, del R.R. 41/2001;
- 15- Utilizzo delle acque fluenti nei canali e nei cavi consortili per usi diversi da quelli originariamente concessi ai sensi dell'art. 40, comma 1, del R.R. 41/2001;
- 16- Realizzazione e gestione delle reti a prevalente scopo irriguo, degli impianti per l'utilizzazione in agricoltura di acque reflue, degli acquedotti rurali e degli altri impianti funzionali a sistemi irrigui e di bonifica;
- 17- Esercitare l'attività di polizia idraulica sulle opere di bonifica in gestione;
- 18- Concorrere, nell'ambito delle proprie competenze, alla realizzazione delle attività volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione di fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni di rischio e la lotta alla desertificazione;
- 19- Concorrere, mediante appositi accordi di programma con le competenti autorità, alla realizzazione di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque anche al fine della loro utilizzazione irrigua, della rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e della fitodepurazione;
- 20- Assumere in nome e per conto dei proprietari interessati, su loro richiesta ovvero, in caso di inerzia degli interessati, su disposizione della Giunta regionale, l'esecuzione e la manutenzione delle opere di bonifica obbligatorie di competenza privata nonché delle opere di interesse comune a più proprietà ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3, L.183/1942 e nonché l'esecuzione delle opere occorrenti ai sensi dell'art. 22 L. 910/1966;

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- 21- Assistere i consorziati proprietari o affittuari di immobili agricoli, nella progettazione e realizzazione delle opere di miglioramento fondiario, volontarie od obbligatorie, anche comuni a più fondi e nel conseguimento delle relative provvidenze;
- 22- Assistere i consorziati nella progettazione e realizzazione delle opere private finalizzate all'invarianza idraulica o comunque connesse alle opere e all'attività di bonifica;
- 23- Eseguire su richiesta interventi di manutenzione sulla viabilità rurale minore ad uso pubblico;
- 24- Ricercare, progettare e gestire impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Corporate Governance dell'Ente

La Governance del Consorzio è basata su un modello in cui la gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione (organo politico di programmazione) e al Comitato Amministrativo (organo esecutivo), mentre le funzioni di vigilanza e di controllo sulla gestione amministrativo-contabile sono attribuite ad un Collegio di Revisori.

L'Assemblea è costituita da tutti i proprietari degli immobili iscritti nel catasto consortile che abbiano compiuto 18 anni, godano dei diritti civili e siano in regola con il pagamento dei contributi consortili.

Il **Consiglio di Amministrazione (CdA)** è formato da 24 componenti eletti dall'Assemblea dei consorziati, e tre sindaci o assessori delegati in rappresentanza dei Comuni ricompresi nel comprensorio, di cui un rappresentante dei Comuni montani.

Il **Comitato Amministrativo (CA)** Il Comitato Amministrativo è composto, in modo da garantire la pluralità della contribuzione, da cinque componenti: il Presidente, due Vicepresidenti e due ulteriori componenti. Il CA è l'organo di gestione amministrativa del consorzio.

Il **Presidente del CdA e del CA** è il legale rappresentante del Consorzio e rappresenta l'Ente nei confronti delle istituzioni e della società civile.

I Vice Presidenti sostituiscono disgiuntamente il Presidente in caso di assenza od impedimento.


I dettagli dei poteri di ogni singola funzione sono riportati nello statuto parte integrante del presente documento.

Il Consiglio d'Amministrazione ha inoltre nominato un Direttore Generale che svolge anche le funzioni di Direttore Amministrativo, il Comitato Amministrativo ha nominato un Direttore dell'Area Tecnico-Agraria.

Procure

Non sono state emesse procure.

Il **Collegio dei Revisori dei conti** resta in carica per cinque anni e, in caso di anticipata scadenza dell'Amministrazione che lo ha eletto, scade con il rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |


Struttura dei controlli interni alla Ente e Sistemi di Gestione

Il Consorzio adotta un'organizzazione, modalità operative e strumenti di controllo interni che agiscono per assicurare il rispetto di leggi e norme dello Stato Italiano e i regolamenti interni.

Il Consorzio implementa un sistema di controllo interno, applicato attraverso un processo che coinvolge tutte le funzioni aziendali, con lo specifico intento di garantire la conformità (Compliance) ai requisiti della legge e per migliorare la rispettabilità e il reporting.

Questa attività di controllo intende indirizzare le seguenti attività:

- identificazione e valutazione dei rischi;
- descrizione dell'ambiente di controllo.

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

3 ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello

Il Consorzio è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività istituzionali, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei consorziati e del lavoro dei propri dipendenti ed è consapevole dell'importanza di dotarsi di un sistema di prevenzione della commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri amministratori, dipendenti, collaboratori e fornitori.


A tal fine, sebbene l'adozione del modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Amministrativo del Consorzio hanno deciso di svolgere un'analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volta a verificare la rispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal D.Lgs. 231/2001 e, se necessario, ad integrare quanto già esistente. Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del presente modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito Modello) possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto del Consorzio, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati considerati nel presente documento.

Nell'ottica della realizzazione di un programma d'interventi sistematici e razionali per un adeguamento del proprio sistema organizzativo, gestionale e di controllo, il Consorzio ha predisposto una mappa delle attività aziendali e ha individuato nell'ambito delle stesse le cosiddette attività "a rischio" ovvero quelle che, per loro natura, rientrano tra le attività da sottoporre ad analisi e monitoraggio alla luce delle prescrizioni del Decreto.

Dall'analisi del rischio è emerso quanto segue:


- **Legenda:**
 Livello di rischio:
 0 = non applicabile, nullo
 1 = molto basso, presente in quanto non lo si può escludere
 2 = potenzialmente presente con probabilità non irrilevante/bassa
 3 = potenzialmente presente e con probabilità significativa
 Livello di rischio dipendente dall'attività svolta, dal settore specifico (Consorzio di Bonifica), e prescinde quindi dalle attuali procedure e modalità atte a ridurre il rischio.

Il Consorzio a seguito di quanto emerso dall'analisi dei rischi ha stabilito di procedere con l'implementazione delle parti speciali del Modello per i reati di:

| | | | |
|--|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

| Reato - famiglia di reati | Livello di Rischio |
|--|--------------------|
| ART. 24 - Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o ente pubblico | 2 |
| ART. 24-bis - Delitti informatici e trattamento illecito di dati | 1 |
| ART. 24-ter - Delitti di criminalità organizzata | 1 |
| ART. 25 – Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione | 2 |
| ART. 25-bis - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento | 0 |
| ART. 25-bis-1 - Delitti contro l'industria e il commercio | 1 |
| ART. 25-ter - Reati societari | 1 |
| ART. 25-quater - Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico | 0 |
| ART. 25-quater-1 - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili | 0 |
| ART. 25-quinquies - Delitti contro la personalità individuale | 1 |
| ART. 25-sexies - Abusi di mercato | 0 |
| ART. 25-septies - Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro | 3 |
| ART. 25-octies - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni di provenienza illecita nonché autoriciclaggio | 0 |
| ART. 25-novies - Delitti in materia di violazione del diritto di autore | 1 |
| ART. 25-decies - Induzione a non rendere dichiarazioni o rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria | 2 |
| ART. 25-undecies – Reati ambientali | 3 |
| ART. 25-duodecies – Impiego di personale extracomunitario il cui soggiorno è irregolare | 1 |
| ART. 25 terdecies – Razzismo e xenofobia | 0 |
| Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10 – Reati transnazionali | 0 |

Il Consorzio a seguito di quanto emerso dall'analisi dei rischi ha stabilito di procedere con

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

l'implementazione delle parti speciali del Modello per i reati di:

| Reato - famiglia di reati Articoli del D.Lgs. 231/2001 | Rischio |
|--|----------------|
| ART. 24 - Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o ente pubblico | 2 |
| ART. 25-septies - Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro | 3 |
| ART. 25-undecies - Reati ambientali | 3 |

Elementi fondamentali del Modello


Con riferimento alle prescrizioni individuate dal legislatore nel Decreto ed a quanto già indicato al capitolo 1, i punti fondamentali per la definizione del Modello possono essere così riassunti:

- Mappatura delle attività aziendali "sensibili" ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- Analisi dei protocolli in essere e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate, con riferimento alle attività aziendali "sensibili", a garantire le esigenze di controllo;
- Definizione di principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal Decreto (si veda al riguardo il Codice Etico vincolante per i comportamenti di tutti i suoi dipendenti e collaboratori), volti a definire la necessità di:
 - Osservare le leggi ed i regolamenti vigenti;
 - Richiedere a tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Ente una condotta in linea con i principi generali del Codice Etico;
- Configurazione dell'Organismo di Vigilanza e l'attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- Definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo;
- Attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- Definizione delle responsabilità nell'approvazione, nel recepimento, nell'integrazione e nell'implementazione del Modello, oltre che nella verifica del funzionamento del medesimo e dei comportamenti aziendali con relativo aggiornamento periodico (controllo ex post).

Aggiornamento del Modello e dei documenti allegati e/o richiamati e doveri connessi

Il presente modello, il Codice Etico, lo Statuto, la Procedura per la gestione delle segnalazioni e la tutela del segnalante vengono aggiornati mediante deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Gli altri documenti allegati al presente modello o che costituiscono parte integrante e richiamati in calce all'indice vengono verificati e approvati secondo quanto di seguito indicato:

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- per le procedure ambientali e le procedure di rendicontazione dei LL.PP. facenti parte del sistema di gestione interno allegato al MOG, spetta al Comitato Amministrativo l'approvazione di eventuali modifiche;
- per le procedure della funzione sicurezza e salute sul lavoro di cui all'art. 30 del D.Lgs. 81/2008 facenti parte del sistema di gestione interno allegato al MOG, spetta al Presidente, in quanto datore di lavoro, l'approvazione di eventuali modifiche.

Quindi la funzione responsabile dell'aggiornamento del singolo documento dovrà senza ritardo trasmetterne copia all'Organismo di Vigilanza per l'archiviazione.


4 PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE AREE DI ATTIVITA' A RISCHIO

Nell'ambito dello sviluppo delle attività di definizione dei protocolli necessari a prevenire le fattispecie di rischio-reato, sono stati individuati, sulla base della conoscenza della struttura interna e della documentazione aziendale, i principali processi, sottoprocessi o attività nell'ambito dei quali, in linea di principio, potrebbero realizzarsi i reati o potrebbero configurarsi le occasioni o i mezzi per la realizzazione degli stessi. Con riferimento a tali processi, sottoprocessi o attività sono state rilevate le **procedure di gestione e di controllo già in essere** e sono state definite, ove ritenuto opportuno, le integrazioni o implementazioni necessarie a garantire il rispetto dei seguenti principi:

- regole comportamentali: esistenza di regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale;
- procedure: esistenza di procedure interne a presidio dei processi nel cui ambito potrebbero realizzarsi le fattispecie di reati previste dal D.Lgs. 231/2001 o nel cui ambito potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi di commissione degli stessi reati. Le caratteristiche minime che sono state esaminate sono:
 - adeguata formalizzazione e diffusione delle procedure aziendali in esame;
 - definizione e regolamentazione delle modalità e tempistiche di svolgimento delle attività;
 - tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti a vario titolo coinvolti nell'operazione (autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica dell'operazione);
 - chiara definizione della responsabilità delle attività;
 - esistenza di criteri oggettivi per l'effettuazione delle scelte aziendali;
- suddivisione dei compiti: una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- livelli autorizzativi: chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio in coerenza con le mansioni attribuite e con le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa;
- attività di controllo: esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione, in particolare delle attività di controllo già definite nel capitolo 2.

Sono parte integrante dei principi di controllo delle attività a rischio i seguenti documenti:

- Organigramma generale
- Procedure ed istruzioni operative che hanno attinenza con i reati previsti dal D.Lgs 231/2001.

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

5 ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO

L'art. 6, comma 1, lett. b), del D. Lgs. n. 231/2001, individua un ulteriore requisito affinché l'ente possa essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati ivi elencati: l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, curandone l'aggiornamento.

Si tratta di un organismo dell'Ente, in posizione di terzietà e di indipendenza rispetto agli altri organi consortili.

L'Organismo di Vigilanza è nominato dal Consiglio di Amministrazione che, con apposita delibera, ne definisce la composizione, gli emolumenti e definisce un budget di spesa che sarà assegnato annualmente.

Resta in carica tre anni.

I componenti dell'Organismo di vigilanza potranno essere revocati in caso di giusta causa, sentito il parere del Collegio dei Revisori dei conti, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione.


I **requisiti** che l'organo di controllo deve soddisfare per un efficace svolgimento delle predette funzioni sono:

1. **autonomia ed indipendenza:** i componenti dell'Organismo di Vigilanza non devono trovarsi in situazioni di conflitto di interessi con l'Azienda e sono in posizione tale da non configurarsi, nella loro maggioranza, come dipendenti gerarchicamente dai responsabili delle aree operative; l'Organismo di Vigilanza deve essere sprovvisto di compiti operativi e deve avere solo rapporti di staff – come meglio si dirà in seguito – con il Consiglio di Amministrazione; ha poteri di ispezione, di controllo e di accesso alle informazioni aziendali rilevanti e deve essere dotato di autonomia economica per la propria attività;
2. **molteplicità di professionalità** nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali. A tal fine i componenti del suddetto organo devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di reati, per scoprire quelli già commessi e individuarne le cause, nonché per verificare il rispetto del Modello da parte degli appartenenti all'organizzazione consorziale;
3. **continuità di azione** sia nell'attività di vigilanza che nella costituzione di uno stabile riferimento aziendale per i destinatari del modello.

Non possono essere eletti membri dell'Organismo di Vigilanza persone che abbiano subito sentenza di condanna (o di patteggiamento), anche non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001. Qualora tale accadimento insorgesse mentre la persona è in carica quale membro dell'Organo di Vigilanza, esso costituisce causa di decadenza immediata dall'Organismo.

In considerazione delle caratteristiche sopra evidenziate, della specificità dei compiti assegnati all'Organismo di Vigilanza, nonché dell'attuale struttura organizzativa adottata dal Consorzio, si è ritenuto opportuno identificare tale organismo come segue:

- l'Organismo di Vigilanza ha una struttura collegiale, composta di tre membri che garantiscono in forma collegiale i requisiti sopra indicati;
- Il Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire la presenza dei requisiti sopra menzionati, valuta periodicamente l'adeguatezza dell'Organismo di Vigilanza in termini di struttura e di poteri conferiti, apportando le modifiche e/o le integrazioni ritenute necessarie;
- l'Organismo di Vigilanza è configurato come unità di staff in posizione di vertice e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione i risultati dell'attività, le eventuali criticità emerse ed eventuali interventi correttivi e migliorativi;

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza è disciplinato da un apposito Regolamento, predisposto ed approvato dall'Organismo medesimo, che ne assicura l'indipendenza e l'efficace operatività. Tale regolamento prevede, come minimo:
 - a) le modalità di nomina del presidente;
 - b) le modalità di riunione e le maggioranze necessarie per le deliberazioni;
 - c) le modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri e dei doveri dell'Organismo;
 - d) le modalità di verbalizzazione e di conservazione dei verbali delle riunioni;
 - e) le modalità di gestione dei conflitti di interesse.

Sotto questo ultimo profilo si prevede che ogni attività dell'Organismo di Vigilanza sia documentata mediante verbali.

A metà anno di mandato l'Organismo di Vigilanza si occuperà di redigere una relazione sulle attività svolte e sull'effettività ed adeguatezza del modello. Tale relazione sarà quindi presentata e/o inviata al Comitato amministrativo. Alla fine dell'anno di mandato l'OdV redige la propria relazione viene anche presentata e inviata al CdA.

Il Comitato Amministrativo e il CdA possono comunque convocare in ogni momento l'OdV.

Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

In base a quanto si ricava dal testo del D. Lgs. 231/2001, le **funzioni svolte dall'Organismo di Vigilanza** possono essere così schematizzate:


- **Valutazione dell'adeguatezza del Modello**, ossia dell'idoneità dello stesso, in relazione alla tipologia di attività e alle caratteristiche dell'impresa, ad evitare i rischi di realizzazione di reati;
- **Vigilanza sull'effettività del Modello**, che consiste nel verificare la coerenza tra comportamenti concreti e modello istituito.

Ciò impone un'attività di aggiornamento del Modello sia in relazione a cambiamenti all'interno della realtà organizzativa aziendale, sia ad eventuali mutamenti del Decreto Legislativo in esame. L'aggiornamento può essere proposto dall'Organismo di Vigilanza, ma deve essere adottato – come già ricordato – dal Consiglio di Amministrazione.

All'Organismo di Vigilanza, invece, non spettano compiti operativi o poteri decisionali, neppure di tipo impeditivo, relativi allo svolgimento delle attività dell'ente.

Per un **efficace svolgimento delle predette funzioni** l'Organismo di Vigilanza dispone di una serie di poteri e prerogative. Esso, infatti, può:

- Attivare le procedure di controllo tramite apposite disposizioni od ordini di servizio;
- Effettuare sistematiche verifiche su operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree sensibili;
- Raccogliere ed elaborare le informazioni rilevanti in ordine al Modello;
- Chiedere informazioni ai responsabili delle singole funzioni aziendali e, ove necessario, anche all'organo dirigente nonché ai collaboratori, consulenti esterni, ecc.;
- Condurre indagini interne, e svolgere attività ispettiva per accertare presunte violazioni delle prescrizioni del Modello;
- Promuovere iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi del Modello e predisporre la documentazione organizzativa interna necessaria al funzionamento dei

| | | | |
|--|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

modelli stessi, contenenti le istruzioni, i chiarimenti o gli aggiornamenti (organizzare corsi di formazione e divulgare materiale informativo ecc...).

A tal fine l'Organismo avrà facoltà di:

- Emanare disposizioni ed ordini di servizio intesi a regolare l'attività dell'Organismo di Vigilanza;
- Accedere ad ogni e qualsiasi documento consorziale rilevante per lo svolgimento delle funzioni attribuite all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo;
- Disporre che i Responsabili delle funzioni aziendali forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività del consorzio rilevanti ai sensi del Modello e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso da parte delle strutture organizzative consorziali.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in qualsiasi momento dal suo Presidente.


Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è destinatario delle segnalazioni circa eventuali violazioni del Codice Etico e del presente Modello Organizzativo. A tal fine provvederà ad istituire specifici canali informativi "dedicati", diretti a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo stesso.

In particolare viene comunicata la casella di posta elettronica dell'Organismo di Vigilanza e cassetta per messaggi nelle sedi del Consorzio.

Tutti i dipendenti, i dirigenti e tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente consortile nel contesto delle diverse relazioni che essi intrattengono con il predetto Ente, sono tenuti ad informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza – attraverso apposita segnalazione anche tramite mail appositamente predisposta odv.cbro@aruba.it - in ordine ad ogni violazione o sospetto di violazione del Modello, dei suoi principi generali e del Codice etico in relazione ai reati previsti dal D.Lgs. 231/01, nonché in ordine alla loro inidoneità, inefficacia ed a ogni altro aspetto potenzialmente rilevante. In particolare, tutti i soggetti di cui sopra sono tenuti a trasmettere tempestivamente all'Organismo di Vigilanza, le informazioni concernenti:

- Provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto, avviate anche nei confronti di ignoti;
- Richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per i reati previsti dal Decreto;
- Rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito delle attività di controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- Notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, evidenziando i procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti assunti nei confronti dei dipendenti), ovvero i provvedimenti motivati di archiviazione di procedimenti disciplinari;
- Anomalie o atipicità riscontrate rispetto alle norme di comportamento previste dal Codice Etico e alle procedure aziendali in relazione ai reati previsti dal Decreto.

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

Le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza devono essere preferibilmente effettuate in forma non anonima, per riuscire a dare seguito al meglio alla segnalazione. Comunque l'Organismo di Vigilanza agisce in modo da scoraggiare qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione del segnalante e tutelare la riservatezza dei fatti segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti del Consorzio.

L'OdV può inoltre chiedere ai Responsabili degli Uffici di inviare report sulle attività da loro svolte (ad hoc o già esistenti in azienda).

Tutela del segnalante

Il Consorzio ha definito le seguenti modalità di segnalazione verso l'Organismo di vigilanza:

- l'istituzione di una casella di posta elettronica;
- l'installazione di apposite cassette per ricevere comunicazioni presso la sede di Lugo di Romagna e presso la sede di Faenza.

Tali modalità di contatto con l'OdV sono state comunicate a tutto il personale dipendente attraverso apposita comunicazione scritta.

Al fine di tutelare l'identità del segnalante l'indirizzo di posta elettronica sarà su dominio esterno al Consorzio e la password sarà conosciuta solo dai membri dell'OdV. Tutte le segnalazioni inviate alla casella di posta elettronica saranno inoltrate alle mail dei membri esterni dell'OdV. Tali membri avranno cura di mantenere la segretezza delle informazioni di cui verranno a conoscenza.


Sarà obbligo all'Organismo di Vigilanza sostituire la password di accesso all'indirizzo di posta elettronica con frequenza almeno trimestrale.

Per l'archivio della documentazione cartacea (tra cui verbali ispettivi, istruttorie, raccolta di segnalazioni, mail ecc.) il Consorzio mette a disposizione apposito armadio dotato di chiave. La chiave dovrà essere custodita dai membri del OdV e dal segretario (se previsto).

Per quanto concerne l'archivio elettronico dei documenti dell'OdV, il Consorzio mette a disposizione apposito spazio su nas di proprietà del Consorzio. Alla cartella messa a disposizione dell'OdV potrà accedere solo il membro interno una volta che si è autenticato con ID e PSW. Tale cartella non solo non sarà accessibile da altri utenti diversi dal membro interno dell'OdV, ma non sarà nemmeno visibile agli altri utenti. Sarà obbligo dell'OdV proteggere con PSW i file dei verbali delle riunioni che contengano nominativi di segnalanti. Tale accortezza sarà utilizzata anche durante l'invio di mail contenenti verbali dell'OdV. La PSW per aprire i verbali sarà concordata preventivamente o comunicata in modo che non possa essere intercettata (per es. telefonicamente)

L'Organismo di Vigilanza deve agire in modo da scoraggiare qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione del segnalante per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione, e tutelare la riservatezza dei fatti segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti del Consorzio e del personale accusato con dolo o colpa grave.

L'art.6 c. 2-quater del D.Lgs.231/01, modificato con la L.179 del 2017, precisa inoltre come il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo così come sono nulli i


| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

mutamenti di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante.

Nel medesimo comma è previsto che sia onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.

In apposita procedura vengono descritte le modalità operative che il segnalatore deve adottare per:

- effettuare la segnalazione, compreso l'indirizzo di posta elettronica da utilizzare;
- tutelarsi in caso subisca licenziamento, sanzioni e più in generale discriminazioni a causa della segnalazione effettuata.

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

6 RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI

Rilevazione delle violazioni per i lavoratori dipendenti e per i somministrati

Spetta a ciascun Capo Settore del Consorzio rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e del Codice Etico da parte dei dipendenti che operano nel proprio ufficio o nella propria unità organizzativa. Spetta al Direttore Generale, Amministrativo e Tecnico in funzione della dipendenza gerarchica rilevare eventuali violazioni da parte del personale che svolga funzione di responsabile degli uffici e delle unità organizzative alle proprie dipendenze. Il verificarsi di eventi e il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti di violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza.

Rilevazione delle violazioni per i collaboratori

Spetta a ciascun Capo Settore rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e Codice Etico da parte di coloro che collaborano con il proprio ufficio o con la propria unità organizzativa (esempio: consulenti, agenti, ...). Il verificarsi di eventi o il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza.

Rilevazione delle violazioni per gli organi sociali

Eventuali violazioni al presente Modello Organizzativo ed al Codice Etico poste in essere da componenti del CA, possono essere rilevate dall'OdV che, qualora rilevi la violazione, la segnalerà al Collegio dei Revisori e al CdA


Qualora la violazione fosse effettuata dal Collegio dei revisori, l'OdV la porterà a conoscenza del CdA tramite il Comitato Amministrativo.

Rilevazione delle violazioni in merito alla segretezza dell'identità del segnalante

Chiunque sia a conoscenza di tentativi atti a violare la riservatezza del segnalante (senza necessariamente conoscerne il segnalante) è tenuto a sua volta ad avvisare l'OdV dell'esistenza di tali fatti.

Rilevazione delle violazioni in merito alla segretezza delle segnalazioni o segnalazioni infondate

Chiunque sia a conoscenza di tentativi atti a violare la riservatezza della segnalazione (senza necessariamente conoscerne il contenuto) è tenuto a sua volta ad avvisare l'OdV dell'esistenza di tali fatti. Stesso obbligo si applica a chi è venuto a conoscenza di segnalazioni infondate o dolose.

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

7 ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI

Istruttoria di segnalate violazioni per i lavoratori dipendenti

L'OdV, con l'eventuale collaborazione di DG/di consulenti esterni, svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo 6, o in relazione a qualunque circostanza che dovesse essere rilevata in merito a violazioni del presente Modello Organizzativo e del Codice Etico. Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra siano soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'Organismo dovrà essere tenuto informato di tali accertamenti o provvedimenti dal diretto interessato e – eventualmente confrontandosi con legali esterni - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria istruttoria. L'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello Organizzativo e Codice Etico al soggetto interessato e delle contro-deduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge del contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'Ente consortile.


Istruttoria di segnalate violazioni per i collaboratori esterni e per gli organi sociali

L'OdV, con l'eventuale collaborazione di DG/di consulenti esterni, svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo 6, o in relazione a qualunque circostanza che l'Organismo stesso dovesse rilevare in merito a violazioni del presente Modello Organizzativo e Codice Etico. Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra siano soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'Organismo dovrà essere tenuto informato dal diretto interessato di tali accertamenti e provvedimenti e – eventualmente con l'intesa con legali esterni - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria istruttoria. L'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello Organizzativo e Codice Etico al soggetto interessato e delle contro-deduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'Ente.

Adozione delle sanzioni e dei provvedimenti

A conclusione dell'istruttoria l'Organismo di vigilanza consegna un rapporto sugli esiti dell'attività svolta al Direttore Generale che, ove ritenga sussistente la violazione segnalata propone al Comitato Amministrativo il provvedimento da adottare nei confronti del responsabile delle violazioni, ai sensi del successivo capitolo 8. Per l'ipotesi di violazione commessa dal DG l'OdV propone i provvedimenti da adottare al Comitato amministrativo. Per l'ipotesi di violazione commessa dal Presidente o da componenti del CA, l'OdV propone i provvedimenti da adottare al CdA e per l'ipotesi di violazione commesse dal CdA l'OdV inoltra la segnalazione alla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna. Nel caso di violazione commessa dal Collegio dei Revisori l'OdV segnala al CdA per gli opportuni provvedimenti.

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

8 SISTEMA DISCIPLINARE

Importante per l'attuazione di quanto stabilito dal presente Modello Organizzativo e dal Codice Etico è l'adozione di un sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto, e delle disposizioni interne previste dal Modello stesso come, a puro titolo di esempio, le violazioni alla riservatezza delle segnalazioni così come la violazione dell'identità del segnalante (e la discriminazione dello stesso) o segnalazioni infondate effettuate con dolo o colpa grave.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale a carico dell'Ente, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello Organizzativo e dal Codice Etico sono assunte dal Consorzio in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

Il presente sistema disciplinare definisce le sanzioni previste per i comportamenti tenuti dal personale dipendente, dai dirigenti, dagli amministratori, dai sindaci ed i provvedimenti nei confronti dei collaboratori esterni e fornitori.

Si considerano violazioni importanti e come tali saranno sanzionate, le violazioni delle misure di tutela delle segnalazioni e/o del segnalante così come le segnalazioni infondate effettuate con dolo o colpa grave.

Il sistema disciplinare viene controllato dall'Organismo di Vigilanza, che si avvale della collaborazione del Direttore Generale.

Spetta al Direttore Generale, eventualmente supportato da consulenti esterni, l'accertamento delle infrazioni al sistema disciplinare in vigore per il personale e in accordo con il Presidente, l'adozione di provvedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni.

Sanzioni per i lavoratori dipendenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti, non Dirigenti, in violazione delle singole regole comportamentali stabilite nel presente Modello Organizzativo e Codice Etico sono definiti come illeciti disciplinari. In un punto a parte sono esaminate le sanzioni a carico dei Dirigenti.


Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti esse rientrano e non eccedono quelle previste dal CCNL (Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro) per dipendenti dei Consorzi di Bonifica, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni di seguito riportate, saranno applicate in relazione:

- All'intenzionalità e/o recidività del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- Al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo;
- Alle mansioni del lavoratore;
- Alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- Alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

In particolare, in applicazione del presente sistema sanzionatorio in accordo con quanto definito dallo Statuto dei Lavoratori, si prevedono per i dipendenti le seguenti sanzioni disciplinari:

- a) censura scritta;
- b) sospensione dal servizio;

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- c) licenziamento in tronco;
- d) licenziamento di diritto.

Censura Scritta

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- Viola le disposizioni interne previste (ad esempio che non osservi le disposizioni prescritte, ometta di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una non osservanza delle disposizioni portate dal Consorzio a conoscenza dei propri dipendenti.

Sospensione dal servizio con privazione della retribuzione sino a tre giorni

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- Viola più volte nello stesso anno le disposizioni interne previste o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una non osservanza delle disposizioni portate dal Consorzio a conoscenza dei propri dipendenti;
- Effettua segnalazioni infondate con colpa grave.

Sospensione dal servizio da quattro a dieci giorni con privazione della retribuzione per il periodo previsto dal CCNL dei Consorzi di Bonifica


Questa sanzione si applica al dipendente che:

- Nel violare le disposizioni interne previste o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle disposizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse dell'Ente, arrechi un danno oggettivamente quantificabile al Consorzio o lo esponga a una situazione oggettiva di pericolo dell'integrità dei beni dell'Ente.
- Effettua ripetute segnalazione infondate con colpa grave.
- Viola le misure di tutela del segnalante o tenti di violarle.

Licenziamento per giusta causa (licenziamento in tronco, licenziamento di diritto)

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- Viola più volte nello stesso anno le disposizioni interne previste o adotti comportamenti contrari all'interesse dell'Ente che possono arrecare danno oggettivamente quantificabile o lo esponga a una situazione oggettiva di pericolo dell'integrità dei beni.
- Adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento palesemente in violazione delle prescrizioni e tale da determinare la concreta applicazione a carico dell'Ente delle misure previste dal Decreto.

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- Venga condannato per un Reato regolamentato all'interno del Decreto.
- Effettua discriminazioni nei confronti del segnalante.
- Effettua segnalazioni infondate con dolo.

Provvedimenti nei confronti dei Dirigenti

In caso di violazione delle disposizioni previste dal presente Modello Organizzativo o dal Codice Etico, o di adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei dirigenti le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal CCNL dei dirigenti del Consorzio di Bonifica.

In ogni caso per le stesse violazioni commesse da un dirigente, si applicheranno provvedimenti più severi rispetto a quelli applicati ad un dipendente non dirigente.

Misure nei confronti del Direttore Generale

In caso di violazione del Modello Organizzativo o Codice Etico da parte del Direttore Generale del Consorzio, l'Organismo di Vigilanza assumerà le opportune iniziative quali la convocazione del CA.

Misure nei confronti dei membri del CA

In caso di violazione del Modello Organizzativo o Codice Etico da parte dei membri del CA del Consorzio, l'Organismo di Vigilanza assumerà le opportune iniziative quali la convocazione del CdA che provvederà agli opportuni provvedimenti in merito come ad esempio la definizione di idonee misure.

Misure nei confronti del Collegio dei Revisori


In caso di violazione del presente Modello Organizzativo o del Codice Etico da parte del Collegio dei Revisori, l'Organismo di Vigilanza assumerà le opportune iniziative quali la convocazione del CDA che provvederà agli opportuni provvedimenti in merito come ad esempio la definizione di idonee misure o la segnalazione agli Enti di vigilanza.

Misure nei confronti di collaboratori esterni e fornitori

Ogni grave comportamento posto in essere dai collaboratori esterni in contrasto con le linee di condotta indicate dal Codice Etico determinerà la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti all'Ente, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

Nei documenti contrattuali con i collaboratori esterni e comunque per i fornitori sono definite clausole risolutive a tale riguardo.

I collaboratori esterni e i fornitori in genere debbono accettare esplicitamente (così come i dipendenti, i Dirigenti, il Direttore Generale e il Collegio dei Revisori) il Codice Etico.

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

9 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Formazione del personale e informativa a collaboratori esterni all'Ente in merito al Modello Organizzativo e documenti collegati

Il Consorzio tramite Capo Settore dell'Ufficio Segreteria Affari Generali/Ufficio Risorse Umane dà diffusione alla documentazione relativa al Codice Etico ed al Modello Organizzativo anche tramite la rete informatica aziendale (intranet).

Allo scopo di sensibilizzare tutte le persone destinatarie del presente Modello Organizzativo sugli elementi del D. Lgs. 231/2001 e sui rischi potenzialmente presenti e sulle procedure specifiche che devono essere messe in atto per prevenire i rischi di reato, il Consorzio intende attuare la di seguito descritta l'attività formativa strutturata su tre livelli, **sistematica e obbligatoria** e di seguito descritta, che si rivolge a tutti coloro che operano nel Consorzio e agiscono per conto di esso. La formazione è coordinata dal Capo Settore dell'Ufficio Segreteria Affari Generali/Ufficio Risorse Umane.

1) Formazione/informazione iniziale rivolta a tutti i dipendenti e ad altri collaboratori esterni che operano in modo continuativo con il Consorzio (al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti):

- il Codice Etico
- il Modello Organizzativo
- l'Organismo di Vigilanza: sue attività e modalità di relazione con lo stesso
- il Sistema sanzionatorio


Successivamente, con cadenza biennale e in occasione di cambiamenti significativi, sarà predisposta una nota di aggiornamento/richiamo.

2) Formazione rivolta ai Capi Settore e al personale operante nelle aree sensibili (al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti) avente ad oggetto:

- Introduzione al D.Lgs.231/2001
- Il Codice Etico
- Il Modello Organizzativo
- Risultato dell'analisi dei rischi: aree identificate
- Protocolli definiti
- Sistema sanzionatorio
- Attività dell'Odv e modalità di relazione con lo stesso
- il ruolo del management

Successivamente, con cadenza biennale e in occasione di aggiornamenti, è previsto un intervento di aggiornamento che tratta i seguenti argomenti:

- Eventuali aggiornamenti apportati al Modello Organizzativo
- Conseguente modifica di Procedure/protocolli
- Sintesi dei risultati delle attività di vigilanza

| | | | |
|---|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

- Confronto sull'efficacia delle misure in essere ed eventuali integrazioni

La presenza dei partecipanti è obbligatoria e registrata, per gli assenti viene organizzata una sessione di recupero.

A fine corso, ai partecipanti dovranno effettuare un test per la verifica del livello di apprendimento. A chi avesse sbagliato alcune risposte sarà data spiegazione degli errori commessi. Anche questa attività viene documentata.

Tutta l'attività formativa viene erogata da esperti in materia e gestita dal Capo Settore Segreteria Affari Generali.

3) Formazione rivolta all'Alta direzione (Direttore Generale, Direttore Amministrativo e Direttore Tecnico, (al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti):

- Introduzione al D.Lgs.231/2001
- Il Codice Etico
- Il Modello Organizzativo
- Risultato dell'analisi dei rischi: aree identificate
- Protocolli definiti
- Sistema sanzionatorio
- Attività dell'Odv e modalità di relazione con lo stesso
- Il ruolo del management


Successivamente, con cadenza **annuale** e in occasione di aggiornamenti, è previsto un intervento di aggiornamento che tratta i seguenti argomenti:

- Eventuali aggiornamenti apportati al Modello Organizzativo
- Conseguente modifica di Procedure/protocolli
- **Analisi approfondita dei risultati delle attività di vigilanza**
- Confronto sull'efficacia delle misure in essere ed eventuali integrazioni

La presenza dei partecipanti è obbligatoria e registrata, per gli assenti viene organizzata una sessione di recupero.

A fine corso, ai partecipanti viene somministrato un test per la verifica del livello di apprendimento. A chi avesse sbagliato alcune risposte sarà data spiegazione degli errori commessi. Anche questa attività viene documentata.

Tutta l'attività formativa viene erogata da esperti in materia e gestita dal Capo Settore Segreteria Affari Generali.

| | | | |
|--|--|---------------|------------------------------|
|  CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale | Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale | | |
| | Modello di organizzazione, gestione e controllo | Rev. 2 | Data gennaio 2019 |

PARTE SPECIALE

Il presente paragrafo ha l'obiettivo di individuare ed analizzare le aree di rischio che sono suscettibili di reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 all'interno di Consorzio.

I reati citati dal D.Lgs. 231/01, quando ritenuti potenzialmente commettabili, sono associati allo scenario che si realizzerebbe e alle figure dell'Ente che potrebbero essere coinvolte. A questo riguardo è individuato il responsabile dell'area, ma si intendono inclusi anche tutti i collaboratori che operano sotto la sua direzione.

Per ogni fattispecie di reato vengono quindi definiti i principi di controllo da seguire per non incorrere negli illeciti individuati dal D.Lgs. 231/01, illustrando così i principi generali a cui le figure coinvolte devono attenersi per una corretta applicazione del Modello.

Gli aspetti operativi (protocolli) conseguenti all'applicazione di tali principi, ove necessario, trovano riscontro, in modo maggiormente dettagliato, nelle procedure aziendali. Queste ultime saranno redatte a cura dei rispettivi Responsabili in termini coerenti con l'attuale disciplina generale in materia di "Gestione della documentazione", salvo il dovere di informazione all'Organismo di Vigilanza.

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

Modello di organizzazione, gestione e controllo

**Rev.
2**

**Data
Gennaio 2019**

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24)

| Reato | Aree/processi a rischio | Processi/U.O. coinvolte |
|--|--|--|
| Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee. (art. 316 ter c.p.) | Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea. | <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Amministrativo - Direttore Generale - Direttore Tecnico - Direttore Amministrativo - Responsabili per i rispettivi settori di competenza - RUP |
| Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.) | Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifici o raggiri si ottengano contributi, finanziamenti e mutui agevolati concessi da un ente pubblico. I reati potrebbero verificarsi nel caso di richiesta e ottenimento di contributi, finanziati direttamente (tramite contributi di Stato, Regione,...) sia indirettamente tramite Inail ed associazioni. | <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Amministrativo - Direttore Generale - Direttore Tecnico - Direttore Amministrativo - Responsabili per i rispettivi settori di competenza - RUP |
| Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2 n. 1), c.p.) | Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifici o raggiri si induca taluno in errore procurando a sé (o ad altri) un ingiusto profitto con danno allo Stato o ad altro ente pubblico. Tale reato potrebbe verificarsi se il Consorzio comunicasse dei dati non corretti modificando (o facendo modificare da fornitori) le informazioni destinate per esempio ad enti di controllo (Arpa, Inps, Provincia per sito produttivo, Agenzia delle entrate, ...). | <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Amministrativo - Direttore Generale - Direttore Tecnico - Direttore Amministrativo - Responsabili per i rispettivi settori di competenza - RUP |

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

Modello di organizzazione, gestione e controllo

**Rev.
2**

**Data
Gennaio 2019**

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24)

| Reato | Aree/processi a rischio | Processi/U.O. coinvolte |
|--|--|--|
| <p>Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316 bis c.p.)</p> | <p>Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate. Tale reato potrebbe prodursi nel caso di effettuazioni di spese per acquisto di beni o servizi non riferibili alla corretta destinazione d'uso dopo aver ricevuto somme a titolo di contributo/finanziamento per attività formative, progetti o acquisto di beni.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Amministrativo - Direttore Generale - Direttore Tecnico - Direttore Amministrativo - Dirigenti e Responsabili per le rispettive aree di competenza - RUP |

Protocolli organizzativi generali atti a ridurre il rischio:

Per evitare il prodursi di tale reato, sono stati attuati i seguenti principi generali di controllo:

- I. Sono state individuate le figure responsabili dell'approvazione delle rendicontazioni dei progetti;
- II. Sono state individuate le figure responsabili della predisposizione delle rendicontazioni dei progetti;
- III. Sono state pianificate le attività formative e informative dei protocolli specifici registrate con apposita procedura;
- IV. Vengono effettuati periodicamente audit interni del rispetto dei protocolli;
- V. E' stata predisposta apposita Procedura per la registrazione, rendicontazione e monitoraggio dei vari progetti che implicano l'utilizzo di contributi pubblici;
- VI. E' stato stabilito il divieto a tutti i Responsabili, preposti e loro collaboratori, di porre in essere comportamenti in contrasto con la prevenzione dei reati contro la PA.

Protocolli organizzativi specifici atti a ridurre il rischio:

Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee. (art. 316 ter c.p.)

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)

Per evitare il prodursi di tali comportamenti devono essere innanzitutto attuati i seguenti principi di controllo che impongono al Direttore Amministrativo, al Direttore Tecnico, ai Capi Settore, ai responsabili ed ai loro collaboratori di:

- a. Evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi;
- b. Garantire la disponibilità, l'integrità, la veridicità delle informazioni;
- c. Mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse;
- d. Devono essere rendicontate con codice univoco corrispondente alla commessa come da Procedura.

Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra tutte le dichiarazioni necessarie per la richiesta di contributi di qualunque natura per la loro rendicontazione e per la successiva erogazione, devono essere sottoscritte e motivate:

- a. Il Direttore Tecnico (eventualmente supportati da consulenti) verifica la documentazione tecnica ed economica redatta dal proprio ufficio per presentare la domanda di contributo/erogazione di finanziamento apponendo la propria firma e richiedono agli uffici competenti le ulteriori informazioni/documenti occorrenti. Nel caso di formazione finanziata e/o altri contributi non attinenti lavori pubblici il contenuto del progetto deve essere validato dal Capo settore direttamente interessato.
- b. Il Direttore Amministrativo per quanto di competenza verifica la documentazione prodotta apponendo la propria firma per presa visione.
- c. Il CA autorizza la richiesta di partecipazione/erogazione con apposita delibera;
- d. Infine le singole Direzioni/Capo Settore archiviano la documentazione. Nel caso di corsi finanziati, copia del corso viene inoltre conservata presso l'Ufficio

Ragioneria Personale.

In aggiunta il Collegio dei Revisori effettua le proprie verifiche sui contributi ricevuti all'interno dei propri compiti di controllo.

Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2 n. 1, c.p.)

Per ridurre il rischio della commissione del reato in oggetto il Consorzio ha inoltre previsto:

- a. Di inserire nel proprio codice etico espliciti riferimenti a norme di comportamento da tenersi con la Pubblica Amministrazione
- b. Che il processo di comunicazione di dati aziendali ad enti di controllo debba in ogni caso avvenire solo dopo l'autorizzazione del Direttore Amministrativo o del Direttore Tecnico per le rispettive aree di competenza.
- c. La rendicontazione annuale da parte di ciascun Capo Settore/Dirigente del tipo documentazioni condivise con gli Enti e una loro dichiarazione di essersi attenuti al rispetto delle norme vigenti e del Codice etico che viene inviata all'OdV.

Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316 bis c.p.)

Per ridurre il rischio della commissione del reato in oggetto il Consorzio ha previsto che debba sussistere corrispondenza tra la destinazione d'uso dei fondi erogati/ricevuti e le voci di spesa corrispondenti alla richiesta fatta.

In particolare tutti i costi sostenuti a fronte dei contributi o le spese per l'acquisto di beni o di servizi finanziati con fondi pubblici:

- a. Devono essere rendicontate con codice univoco corrispondente al contributo come da Procedura;
- La verifica della corretta imputazione dei costi sostenuti al contributo / finanziamento è effettuata dal Collegio dei Revisori.

Inoltre dovranno essere effettuate le seguenti attività:

- I. Invio all'OdV, a cura dell'Ufficio Segreteria, dei verbali delle verifiche interne del sistema e della procedura;
- II. Invio all'OdV da parte dell'Ufficio Ragioneria del riepilogo dei contributi ricevuti al termine della rendicontazione.

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

Modello di organizzazione, gestione e controllo

**Rev.
2**

**Data
Gennaio 2019**

Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies)

| Reato | Aree/processi a rischio | Funzioni/U.O. coinvolte |
|--|--|--|
| Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 589, 590 c.p.) | Questo reato potrebbe verificarsi per la violazione delle norme previste nel D.Lgs. 81/2008. | <ul style="list-style-type: none"> - Datore di Lavoro (CA); - Dirigenti per la Sicurezza in relazione alle rispettive aree di competenza e alle proprie attribuzioni; - RSPP; - Preposti; - Lavoratori. |

Protocolli organizzativi generali atti a ridurre il rischio:

Per evitare il prodursi di tale reato, sono stati attuati i seguenti principi generali di controllo:

- I. E' stato redatto il Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008; il documento contiene:
 - a. Il processo di valutazione dei rischi, comprendente anche la definizione delle linee guida e la formalizzazione dell'attività di verifica degli aggiornamenti normativi in materia antinfortunistica e di igiene e salute sul posto di lavoro;
 - b. Le linee guida e la formalizzazione del processo di monitoraggio dell'effettiva attuazione del sistema dei presidi descritto nel Documento di Valutazione dei Rischi, prevedendo anche la definizione di opportune azioni correttive e preventive ove siano evidenziate situazioni di non conformità.
- II. Viene verificato il rispetto delle misure previste del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i;
- III. Sono state individuate le figure responsabili previste dalla suddetta legge;
- IV. Sono state pianificate le attività formative e informative previste dalla suddetta legge;
- V. Vengono effettuati annualmente alcuni audit da parte di RSPP audit in merito al rispetto della suddetta legge;
- VI. E' stato stabilito il divieto a tutti i Responsabili, preposti e loro collaboratori, di porre in essere comportamenti in contrasto con la prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza;
- VII. Attraverso il RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) vengono gestiti in maniera strutturata gli adempimenti del D.lgs. 81/2008. In particolare il RSPP si occupa di effettuare la formazione sulle procedure aziendali, l'informazione, la formazione e l'addestramento delle maestranze e di aggiornare e monitorare le relative scadenze obbligatorie. Infine il RSPP aggiorna e monitorizza le scadenze delle certificazioni obbligatorie di legge.

Protocolli organizzativi specifici atti a ridurre il rischio:

- **Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 589, 590 c.p.)**

Per garantire il rispetto delle misure previste del D.Lgs. 81/2008 il Consorzio ha adottato un Sistema di Gestione della Salute e sicurezza sul Lavoro (SGSL) in conformità all'Art. 30 del D.Lgs. 81/2008. In particolare nell'Allegato Elenco Procedure del Sistema di Gestione Interno vengono richiamati i protocolli specifici adottati dal Consorzio che costituiscono parte integrante del Modello di organizzazione e gestione con le relative istruzioni operative e moduli di registrazione.

Inoltre dovranno essere effettuate le seguenti attività:

- I. Almeno una verifica annuale sul sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) da parte di un esperto indipendente in materia, con trasmissione, a cura del RSPP, del relativo report all'OdV;
- II. Invio all'OdV, a cura di RSPP, del verbale della riunione periodica (art. 35 D.Lgs. 81/2008) e dei verbali delle verifiche interne del sistema;
- III. Invio all'OdV, a cura di RSPP, degli aggiornamenti che intervengono sul DVR (Documento di valutazione dei rischi) del Consorzio;
- VIII. Invio all'OdV, a cura di RSPP, dei verbali degli audit effettuati da RSPP in merito al rispetto della suddetta legge;
- IV. Invio all'OdV, a cura di Ufficio Segreteria, degli eventuali verbali rilasciati dagli enti di controllo in tema di salute e sicurezza.

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

Modello di organizzazione, gestione e controllo

**Rev.
2**

**Data
Gennaio 2019**

Reati Ambientali (art. 25-undecies)

| Reato | Aree/processi a rischio | Funzioni/U.O. coinvolte |
|---|---|---|
| -Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 bis c.p.) | Reato non correlabile con le attività aziendali. | |
| -Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 bis c.p.) | Reato non correlabile con le attività aziendali. | |
| -Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.Lgs. 152/06 art. 137 comma 2) | Il reato potrebbe configurarsi nel caso di scarico di acque piovane di dilavamento delle officine o scarico delle acque nelle zone in cui potrebbe avvenire la pulizia dei mezzi. | <ul style="list-style-type: none"> - Presidente CA; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza; |
| -Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 3) | Vale quanto sopra. | <ul style="list-style-type: none"> - Presidente CA; - Dirigenti per le rispettive aree di competenza; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza; |
| -Scarichi di acque reflue industriali oltre i valori limite (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 5) | Vale quanto sopra. | <ul style="list-style-type: none"> - Presidente CA; - Direttore Tecnico; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza; |
| - Scarichi su suolo, sottosuolo e acque sotterranee (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 11) | Vale quanto sopra. | <ul style="list-style-type: none"> - Presidente CA; - Direttore Tecnico; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza; |

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

Modello di organizzazione, gestione e controllo

**Rev.
2**

**Data
Gennaio 2019**

Reati Ambientali (art. 25-undecies)

| Reato | Aree/processi a rischio | Funzioni/U.O. coinvolte |
|--|--|--|
| -Scarico da navi o aeromobili di sostanze vietate (D.lgs.152/06 art.137 comma 13) | Reato non correlabile con le attività aziendali. | |
| -Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.lgs.152/06 art.256 comma 1) | L'Ente è solamente produttrice dei rifiuti, il reato è quindi applicabile in via marginale, come soggetto coinvolto. In via ipotetica la situazione di smaltimento abusivo potrebbe prodursi in una non corretta gestione dei fanghi derivanti dall'attività di spurgo dei canali. Per quanto riguarda l'attività di trasporto il Consorzio potrebbe trasportare rifiuti prodotti in assenza di apposita autorizzazione. | <ul style="list-style-type: none"> - Presidente CA; - Direttore Tecnico; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza; |
| -Discarica non autorizzata (D.Lgs. 152/06 art.256 comma 3) | Il reato potrebbe in linea teorica configurarsi nel caso in cui, in area di pertinenza del consorzio venga effettuato il deposito di materiali di cui si può dedurre il destino all'abbandono, non inseriti in un regime di gestione dei rifiuti. | <ul style="list-style-type: none"> - Presidente CA; - Direttore Tecnico; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza; |
| -Miscelazione di rifiuti (D.Lgs. 152/06 art.256 comma 5) | Il reato potrebbe verificarsi attraverso la miscelazione di rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose. | <ul style="list-style-type: none"> - Presidente CA; - Direttore Tecnico; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza; |
| -Deposito temporaneo rifiuti sanitari pericolosi (D.Lgs. 152/06 art.256 comma 6) | Reato non correlabile con le attività dell'Ente. | |

Reati Ambientali (art. 25-undecies)

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

Modello di organizzazione, gestione e controllo

**Rev.
2**

**Data
Gennaio 2019**

| Reato | Aree/processi a rischio | Funzioni/U.O. coinvolte |
|---|--|---|
| -Bonifica dei siti (D.Lgs. 152/06 art.257 comma 1) | Il reato potrebbe verificarsi nel caso di inquinamento con mancanza di relative comunicazioni all'autorità o non perseguimento delle prescrizioni definite dalle autorità per la bonifica. | <ul style="list-style-type: none"> - Presidente CA; - Direttore Generale; - Direttore Tecnico; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza; |
| -Bonifica dei siti da sostanze pericolose (D.Lgs.152/06 art.257 comma 2) | Il reato potrebbe verificarsi nel caso di inquinamento con mancanza di relative comunicazioni all'autorità o non perseguimento delle prescrizioni definite dalle autorità per la bonifica. | <ul style="list-style-type: none"> - Presidente CA; - Direttore Generale; - Direttore Tecnico; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza; |
| -Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs.152/06 art.258 comma 4) | Il reato potrebbe verificarsi per la non corretta gestione dei formulari dei rifiuti. | <ul style="list-style-type: none"> - Presidente CA; - Direttore Tecnico; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza; |
| Traffico illecito di rifiuti (D.Lgs. 152/06 art.259 comma 1) | Reati escludibili in funzione della natura delle attività dell'Ente. | |
| -Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (Art. 452-quaterdecies comma 1 c.p.) | Reati escludibili in funzione della natura delle attività dell'Ente. | |
| -Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (Art. 452-quaterdecies c.p. comma 2) | Reati escludibili in funzione della natura delle attività dell'Ente. | |
| <i>Reati Ambientali (art. 25-undecies)</i> | | |
| Reato | Aree/processi a rischio | Funzioni/U.O. coinvolte |

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

Modello di organizzazione, gestione e controllo

**Rev.
2**

**Data
Gennaio 2019**

| | | |
|---|--|---|
| -Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.Lgs. 152/06 art.260 bis comma 6,7, 8) | Allo stato attuale il Sistri è attivo per i rifiuti pericolosi ma non sanzionato. | |
| -Superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria (D.Lgs.152/06 art.279 comma 5) | Non applicabile perché il Consorzio non ha emissioni rilevanti. | |
| Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (L.150/92 art.1 comma 1e 2 art. 2 comma 1 e 2 art.3bis comma 1; art.6 comma 4) | Non applicabile. | |
| -Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L.549/93 art.3 comma 7) | Viene inviata agli enti preposti apposita comunicazione F-GAS. | - Presidente CA; - Direttore Tecnico; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza |
| -Inquinamento doloso provocato da navi (D.Lgs.202/07 art. 8 comma 1,2) | Non applicabile. | - |
| -Inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs.202/07 art. 9 comma 1 e 2) | Non applicabile. | - |
| -Inquinamento ambientale (Art. 452-bis c.p.) | Il reato potrebbe configurarsi attraverso l'inquinamento ambientale in relazione alle attività svolte dal Consorzio. | - Presidente CA; - Direttore Tecnico; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza |
| -Disastro ambientale (Art. 452-quater c.p.) | Escludibile in funzione dell'attività dell'Ente. | |
| Reati Ambientali (art. 25-undecies) | | |
| Reato | Aree/processi a rischio | Funzioni/U.O. coinvolte |

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

Modello di organizzazione, gestione e controllo

**Rev.
2**

**Data
Gennaio 2019**

| | | |
|---|---|---|
| <p>-Delitti colposi contro l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.)</p> | <p>Vedi inquinamento ambientale.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Presidente CA; - Direttore Tecnico; - Capi Settore per le rispettive aree di competenza |
| <p>-Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (Art. 452-sexies c.p.)</p> | <p>Escludibile in funzione dell'attività dell'Ente.</p> | |
| <p>-Circostanze aggravanti (Art. 452-octies c.p.)</p> | <p>Escludibile in funzione dell'attività dell'Ente.</p> | |

Protocolli organizzativi generali atti a ridurre il rischio:

Per evitare il prodursi di tale reato, sono stati attuati i seguenti principi generali di controllo:

- I. Sono stati identificati gli aspetti ambientali rilevanti per il Consorzio;
- II. Viene verificato il rispetto delle misure previste del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i;
- III. Sono state individuate le figure responsabili di gestione degli aspetti ambientali del Consorzio;
- IV. Sono state pianificate le attività formative e informative in merito alle procedure su temi ambientali;
- V. Vengono effettuati periodicamente audit in merito al rispetto della suddetta legge;
- VI. E' stato stabilito il divieto a tutti i Responsabili, preposti e loro collaboratori, di porre in essere comportamenti in contrasto con la prevenzione delle misure per la tutela dell'ambiente.
- VII. Attraverso il registro delle scadenze vengono gestiti in maniera strutturata gli adempimenti del D.lgs. 152/2006, la formazione sulle procedure aziendali e l'informazione la formazione e l'addestramento delle maestranze con le scadenze delle certificazioni obbligatorie di legge.

Protocolli organizzativi specifici atti a ridurre il rischio:

-Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 2) Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 3) – Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite (D.Lgs. 152/06 art.137 comma 5) -Scarichi su suolo, sottosuolo e acque sotterranee (D.Lgs. 152/06 art. 137 c. 11)

L'Ente non effettua scarichi di acque industriali ma il reato potrebbe configurarsi nel caso di scarico di acque piovane di dilavamento delle officine o scarico delle acque nelle zone in cui potrebbe avvenire la pulizia dei mezzi. Pur considerando al momento escludibile il reato, è inoltre fatto espresso divieto ai capi settore di lavare i mezzi in zone in cui potrebbero verificarsi degli scarichi non autorizzati.

- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs. 152/06 art. 256 comma 1)

- Discarica non autorizzata (D.Lgs. 152/06 art. 256 comma 3)

- Miscelazione di rifiuti (D.Lgs. 152/06 art. 256 comma 5)

Per evitare la commissione di tali reati il Consorzio si è dotato di procedure inserite nel Sistema di Gestione Ambientale (Allegato Elenco procedure del sistema di gestione interno) che costituiscono parte integrante del presente modello organizzativo. In particolare è stata predisposta una procedura per la gestione dei fanghi (terre e rocce da scavo) e una per la gestione dei rifiuti

Inoltre il personale è tenuto al rispetto delle norme contenute nel Codice etico e del Presente Modello Organizzativo.

Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

Modello di organizzazione, gestione e controllo

**Rev.
2**

**Data
Gennaio 2019**

- Bonifica dei siti (D.Lgs. 152/06 art.257 comma 1) – Bonifica dei siti da sostanze pericolose (D.Lgs. 152/06 art. 257 comma 2)

L'azienda si è dotata di una procedura per la gestione delle principali emergenze (Allegato Elenco procedure del sistema di gestione interno) che costituisce parte integrante del presente modello organizzativo.

Tale procedura prevede una serie di modalità operative atte a limitare l'estensione della contaminazione, il processo di comunicazione alle autorità e le modalità di monitoraggio del rispetto delle prescrizioni assegnate dalle Autorità per la bonifica.

- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs. 152/06 art. 258 comma 4)

Per evitare la commissione del reato l'ente si è dotato di procedure inserite nel Sistema di Gestione Ambientale (Allegato Elenco procedure del sistema di gestione interno) che costituiscono parte integrante del presente modello organizzativo.

- Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (legge 68/2015 del 22/05/2015)

- ***Inquinamento ambientale (Art. 452-bis c.p.)***
- ***Delitti colposi contro l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.)***

Il reato potrebbe configurarsi attraverso l'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria.

Per evitare ciò il Consorzio ha sviluppato un sistema di gestione ambientale periodicamente auditato da un esperto indipendente che monitorizza gli aspetti ambientali. Eventuali emergenze ambientali vengono gestite come da Procedura.

Inoltre dovranno essere effettuate le seguenti attività:

- I. Almeno una verifica annuale sul sistema di gestione per l'Ambiente da parte di un esperto indipendente, con trasmissione, a cura della Segreteria, del relativo report all'OdV;
- II. Invio all'OdV, a cura del responsabile della Sezione Ambiente, degli aggiornamenti che intervengono sugli aspetti ambientali del Consorzio;
- III. Invio all'OdV, a cura della Segreteria, degli eventuali verbali rilasciati dagli enti di controllo in tema ambientale.